

Nella provincia etnea

I giovani contro i bombardamenti USA

Fervono i preparativi per la giornata di protesta promossa dall'Unione goliardica catanese



CATANIA, 19. Il movimento di condanna contro i bombardamenti americani e la sporcizia nel Vietnam ogni giorno si estende nella provincia etnea. Dopo l'imponente carovana automobilistica della pace che si è svolta l'altro giorno su un percorso di centocinquanta chilometri, alla quale hanno preso parte centinaia di cittadini, si susseguono in tutti i centri della provincia catanese numerose iniziative. Molto interesse sta ottenendo la giornata di assemblee e di manifestazioni promossa dall'Unione goliardica catanese, che si ricollega all'iniziativa dei giovani dell'altra America. Nelle foto: due significativi aspetti della carovana automobilistica della pace.

Sassari

CHIESTO DAI SINDACATI UN INTERVENTO URGENTE PER I LAVORATORI DEGLI APPALTI

L'assurdo atteggiamento dell'Enel — La lotta sarà ripresa se il ministero del lavoro non interverrà immediatamente

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 19. In merito alla vertenza che interessa gli operai delle aziende appaltatrici dell'ENEL (Gattermaier, Arde, INCOS, SA), la Segreteria della CGIL e della UIL hanno sollecitato un intervento deciso ed urgente del Ministero del Lavoro per imporre il rispetto della legge e dei diritti dei lavoratori. La lotta dura ormai da mesi. I padroni e l'ENEL, pur di stroncare la resistenza dei lavoratori, stanno utilizzando tutti i mezzi: il ricatto del licenziamento in massa, della multa e delle trattative sulla busta paga. Ma i lavoratori non cedono: hanno occupato i cantieri dell'INCOS, imponendo il ritiro dei licenziamenti; riprenderanno l'azione di sciopero se l'intervento del ministero non imporrà l'immediata soluzione della vertenza.

Nella loro lettera al Ministro Bosco la CGIL e la UIL lamentano che il Ministero alcuni mesi orsono, ha evocato a sé una pratica iniziata dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile ed affini, senza una sollecita definizione.

La lettera afferma inoltre che i lavoratori, fino al 31 dicembre 1966 dovevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilaterale e alquanto burocratica, i dirigenti compartimentali dell'ENEL della Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa, Arde), pur continuando ad esplicitare le stesse mansioni, e lavorare nel medesimo cantiere dei mesi precedenti, hanno deciso di decurtare di oltre il 50 per cento il salario dei lavoratori degli appalti mediante l'applicazione (con alcune violazioni anche di questo) del CCNL degli addetti al settore dell'edilizia.

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, la mensilità, l'indennità di trasferta ecc., per cui i suddetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuano i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavoratori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km. dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenere con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dallo Ispettorato del Lavoro e da dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti delle stesse imprese interessate, in possesso del Ministero (divisione rapporti di lavoro), da ella rappresentata.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia ha relazione, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustizia della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sassari.

I lavori suddetti sono tutti contemplati, sotto la voce « rifacimento », nell'allegato al decreto 18-12-1963 (si tratta di nuove linee o rifacimento in centri urbani per la pubblica illuminazione), cioè quei lavori richiamati anche dalla circolare esplicita del 29-7-1966, inviata dalla direzione centrale dell'ENEL ai compartimenti, relativa al diritto dei lavoratori, che eseguono lavori di esercizio, a percepire il trattamento ENEL. La lettera così si conclude: « I lavoratori interessati e francamente, le scritture Organizzazioni Sindacali, non comprendono come dirigenti di un Ente pubblico, possano, senza alcuna giustificazione, violare una precisa norma di legge e un accordo che loro stessi hanno firmato, senza che nessuno glielo vieti ».

Pur avendo fiducia nell'on. Ministro del Lavoro, la lungaggine della soluzione del suddetto problema da parte del Ministero da ella rappresentata, complica, seriamente, a preoccupare i lavoratori i quali pensano che l'ENEL, possa ancora indisturbatamente togliere un loro sacrosanto diritto. Pertanto stante la gravità della situazione economica dei suddetti lavoratori, determinata da una decisione illegale, confidando che la IV. voglia con sollecitudine intervenire perché l'ENEL rispetti la legge 20-10-1960 n. 1369, e l'accordo 18-12-1963.

Certo è che, se l'intervento del Ministero e della Regione

(anch'essa interessata della vertenza dei sindacati), non fosse efficace come i lavoratori chiedono, la lotta riprenderà con più decisione e asprezza che in passato.

Salvatore Lorelli

Dibattito sulla scuola

BARI, 19. « Riforma della scuola e programmazione »: questo è il tema della conferenza-dibattito che si terrà venerdì 21 aprile alle ore 19 nella sala consiliare del Comune di Bari.

Parlerà il compagno on. Renato Sciolti, membro della settima commissione pubblica Istruzione della Camera.

La conferenza-dibattito è in della dal circolo meridionale di cultura.

Bari: dal presidente del Comitato pugliese per la programmazione

Respinti gli inviti degli operatori economici del Nord

Politica di rapina verso il Meridione — Dibattiti a senso unico — Si chiede solo di appoggiare un certo tipo di politica

Dal nostro corrispondente

BARI, 19. « Sotto i migliori auspici l'incontro Pugliese-Lombardo », scrive il quotidiano governativo locale annunciando per l'ennesima volta l'incontro tra esponenti economici e studiosi lombardi e pugliesi che si svolge giovedì 20 alla Fiera di Milano. Il modo come è stato organizzato questo incontro dimostra quale considerazione si ha in certi ambienti finanziari ed economici lombardi per il Mezzogiorno, per la Puglia e per gli organismi della nostra regione.

Vale la pena ricordare che un primo incontro tra esponenti del mondo economico delle due regioni si ebbe l'anno scorso a Bari nell'ambito delle manifestazioni della Fiera del Levante. In quella occasione il dottor Bassetti, presidente del Comitato lombardo per la programmazione ed il presidente della Camera di Commercio di Milano Feroldi vennero a dirsi a chiare lettere che compito della Puglia deve essere quello di fornire di manodopera per il Nord, manodopera però — ci tennero a precisare — che non deve giungere più nel Nord come giungeva prima, cioè non qualificata.

Detto questo i due esponenti lombardi aggiunsero che per quanto riguarda lo sviluppo industriale, in Puglia bisogna stare attenti a non creare « doppiopoli » per non mettere in difficoltà lo sviluppo del Nord, ma che al massimo nella Puglia si doveva continuare a produrre prodotti semilavorati che avrebbero poi pensato loro in Lombardia a rifinire.

Il discorso si completò con l'invito agli esponenti economici pugliesi ad appoggiare la idrovia Milano-Adriatico e la politica dei trasferimenti, che, a loro avviso, sarebbe indispensabile per lo stesso sviluppo del Mezzogiorno e della Puglia. Questo discorso veniva fatto in una regione come quella pugliese in cui si persegue da parte dei gruppi monopolistici del Nord la politica di rapina dei prodotti dell'agricoltura e di drenaggio di tutte le risorse.

Un discorso che suscitò qualche reazione da parte anche del prof. Compagna e degli interlocutori pugliesi; anche se ora abbia avuto modo di constatare che di quella reazione, sia pure sommersa, si è persa ogni traccia quando in sede di Comitato pugliese per la programmazione si è discusso dei problemi dell'industria, dell'agricoltura e dell'assetto territoriale della Puglia.

Fatto quel bel discorso la delegazione lombarda riprese il treno per Milano e a distanza di pochi mesi ha organizzato un altro incontro con la Puglia sui problemi dei trasporti. Con un modo di procedere che si qualifica da solo i rappresentanti economici lombardi, a cominciare dal dottor Bassetti, hanno deciso di invitare a Milano una serie di persone a loro piaciute, naturalmente guardandosi bene dall'includere, fra queste, rappresentanti dei lavoratori pugliesi. Ma non

Caltanissetta: nel quartiere di Santa Petronilla

Abbandono e sporcizia per 300 famiglie

I bimbi si rincorrono nel fango e nell'immondizia — Mancano le strade — « Si fanno vivi solo alle elezioni »



Nostro servizio

CALTANISSETTA, 19. Santa Petronilla, un grosso quartiere di Caltanissetta con oltre 300 famiglie, sorto più di 5 anni orsono con la costruzione di case dell'Ente ESCAL (Ente Siciliano Case ai Lavoratori) è senza fognature e lo scarico avviene nei cosiddetti pozzi neri, quanto mai nocivi per la salute in particolare dei bambini di tenera età che da mane a sera giocano incoscienti tra la melma, il sudiciume, il puzzo insopportabile. Tutto ciò è veicolo di epidemie, di infezioni, di tifo.

Nei quartieri non vi sono strade transitabili, tutto è lasciato allo stato di abbandono quasi a sottolineare l'incultura dell'amministrazione comunale democristiana, il disinteresse che la anima nei confronti della popolazione. Questo è il dramma che vivono le 300 famiglie di Santa Petronilla e con esse altre migliaia di cittadini nisseni costretti a vivere in case malsane, in veri e propri tuguri, ammassati spesso in una unica stanza che serve a tutti i servizi della famiglia come accade ad esempio nel quartiere Praxividda.

Per alleviare questo dramma l'Amministrazione democristiana non muove un dito, anzi ha permesso la costruzione di piazzali, contro le norme dei piani di costruzione edilizia tra l'altro, con appartamenti eleganti dove i figli raggiungono cifre esorbitanti e costituiscono un soporifero per le migliaia di lavoratori di disoccupazione.

Abbiamo parlato con decine di famiglie che vivono in uno stato simile.

Siamo entrati in molte delle case malsane, umide, antipatiche, abitate dalle 3.000 famiglie che hanno fatto domanda ormai da molto tempo per avere una casa ma che ancora non hanno avuto nessuna risposta. E non mancano casi che hanno richiamato l'attenzione degli amministratori di Caltanissetta e polarizzato l'interesse dell'opinione pubblica: nell'ottobre del 1961, 70 famiglie occuparono le abitazioni vuote dell'Ente ESCAL di Santa Petronilla.

« Oggi non è possibile fare nemmeno questo — ci ha detto una donna sui 40 anni — poi che non vi sono più case vuote. Nessuno pensa a costruirle, siamo dimenticati come le bestie e chi comanda si ricorda di noi solo al momento delle elezioni per chiedere il voto ». E' una realtà arida, amara, ma è realtà. Il Comune, gli amministratori che hanno guidato le sorti della città in tutti questi anni interverranno solo nei momenti d'emergenza.

La frana verificata in questi giorni in via Vespi Siciliani ha rimesso a fuoco questa drammatica realtà: le famiglie che hanno dovuto evacuare dalle abitazioni « pericolose » hanno dovuto trovare alloggio in posti occasionali e d'emergenza. Il Comune interviene, gli Enti regionali interverranno, si faccia qualcosa per risolvere le condizioni invecchi di questa gente.

Stelvio Antonini

NELLA FOTO: i bambini di Santa Petronilla si rincorrono tra la melma e il sudiciume dei pozzi neri.

Denunciato

il sindaco: ha negato il riposo ai netturbini

CATANZARO, 19. Il sindaco di Catanzaro è stato denunciato alla Procura della Repubblica dal segretario della Camera del Lavoro, Vincenzo De Virgilio. L'accusa è di aver negato ai netturbini il riposo settimanale, così come è stabilito per legge.

Carbonia

Si è dimessa al completo la Giunta

Il fallimento del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. La Giunta comunale di Carbonia si è dimessa al completo. Dopo le dimissioni dei due assessori sardisti, che hanno accusato la DC di non tener fede agli impegni assunti, mentre anche i socialisti sono stati ritenuti responsabili della mancata attuazione del programma, tutti gli altri assessori si sono dimessi dall'incarico.

Ultimi ad andarsene sono stati, ieri sera, i democristiani. Ora, l'amministrazione della città sarda è senza governo: rimane in carica, per gli affari ordinari, soltanto il sindaco socialista Aldo Lai.

La DC e il PSU stanno tentando di arginare la falla e già parlano, nei comunicati, di « una azione per riorganizzare la coalizione di centro-sinistra ». Ma la redazione della formula è ritenuta difficile dal più. Soprattutto perché a Carbonia esistono le possibilità per costituire una maggioranza larghissima comprendente tutte le forze autonomistiche, compreso il partito comunista.

Senza il PCI e il PSU non è possibile andare avanti. Per Carbonia occorre, infatti, una svolta politica che rompa con le discriminazioni ed il centro-sinistra ed affermi la validità di quello schieramento di unità autonomistica che, già in atto a livello di base, ha conseguito i primi successi nella lotta per la rinascita e l'industrializzazione del Sulcis.

Un'altra Giunta di centro-sinistra è caduta oggi. Si tratta della Giunta di Ussana, in carica soltanto da alcuni mesi. Il sindaco e gli assessori hanno presentato le dimissioni al Consiglio comunale.

Il PCI ha presentato per primo proprie liste in altre due circoscrizioni: a Ragusa e a Caltanissetta.

A Ragusa il partito parteciperà ancora una volta alle elezioni con due distinte liste, per la migliore utilizzazione dei resti. La lista presentata ieri è quella che reca come simbolo ormai tradizionale la spiga di grano sormontata dalla dicitura « PCI zona Ippari ».

Nel prossimo giorno verrà depositata anche l'altra lista, con il simbolo del PCI, e di cui sarà capofila il compagno Feliciano Rossini.

Ed ecco la composizione delle due liste.

RAGUSA (Ippari)

- 1) CAGNES GIACOMO, ex sindaco di Comiso;
- 2) CARUANO GIUSEPPE, insegnante;
- 3) GAFARU VITO, impiegato;
- 4) MANDARA ALFREDO, professore;
- 5) TRINGALI GIUSEPPE, ufficiale postale.

CALTANISSETTA

- 1) COLAJANNI POMPEO, vice presidente uscente del Parlamento regionale;
- 2) AMATO MICHELE, presidente Unione prov. artigiani;
- 3) CARFI EMANUELE, segretario della Federazione;
- 4) FERRERI ROBERTO, farmacista;
- 5) PANTALEONE MICHELE, vice presidente Lega regionale cooperative, Movimento Socialista Autonomo;
- 6) VALENZA GIOVANNI, insegnante; sindaco di Sommatino.

Catanzaro

Le proposte del PCI per l'istituzione dell'Università

Il dibattito organizzato dai comunisti — In Calabria un centro moderno di cultura

Nostro servizio

CATANZARO, 19. Ha avuto luogo, ieri sera, nel ridotto del Teatro Comunale — relatore il compagno Renato Sciolti, della Commissione I, della Camera — l'annunciato dibattito sulla istituzione di una università calabrese.

Aveva brevemente introdotto il vice segretario della Federazione Calabria, il compagno Antonio Catanzaro, organizzando questo dibattito — ha detto Sciolti — intendendo sottolineare il problema dell'università calabrese dalle origini di una polemica che altro non è che speculazione elettorale.

Subito dopo, il compagno Sciolti ha affermato che quello della scuola, a tutti i livelli, è uno dei problemi di fondo per il Mezzogiorno d'Italia. C'è, d'altra parte — ha proseguito Sciolti — nella regione meridionale, un costante aumento della domanda di beni culturali.

Per rimanere al livello della istituzione universitaria, nel Sud vi è una situazione addirittura pietorica.

Napoli e Bari, infatti, non sono più sufficienti ad accogliere l'aumentato numero di studenti che frequentano l'università, e il riconoscimento di quella di Lecce non modifica di molto la situazione, data la particolare ubicazione geografica della città pugliese.

E' necessaria, quindi, la istituzione di altri centri universitari. Ma l'università, in una regione non può nascere slegata dal contesto economico e sociale, e non sarà neanche una buona università fino a quando il problema più generale della istituzione a tutti i livelli non sarà concretamente risolto.

Per rimanere al livello della istituzione universitaria, nel Sud vi è una situazione addirittura pietorica.

La stessa proposta riteniamo sia tuttora valida, anche se siamo disposti — ha concluso Sciolti — ad affrontare nuovamente il problema per dare ad esso una soluzione unitaria. Se i calabresi vogliono effettivamente l'università, come è indubbio, questa è la via.

La posizione assunta dal compagno Sciolti non è stata sostanzialmente intaccata nel dibattito che è seguito. Fra gli interventi, da registrare uno scontro polemico fra il compagno Olivo del PSU e il rappresentante dei giovani dc, Tassone. Olivo, in particolare, ha accusato la DC di volere l'università spazzata per acccontentare più notabili possibili.

Sono intervenuti anche i compagni Masciari, Santolucio, Iuliano.

Franco Martelli

Catania

Arrestato assistente del Genio Civile

E' accusato di interesse privato — Il progetto di una sopraelevazione abusiva

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19. Viva l'impressione e grande scalpore hanno destato nella cittadinanza di Enna l'improvviso arresto dell'ing. Francesco Sacco, un professionista palermitano di 44 anni, che da qualche tempo prestava servizio presso il Genio Civile del luogo in qualità di assistente. Il funzionario è stato tratto in arresto, ed imputato, a carico dell'ingegner Sacco, il quale (a quanto afferma la notizia) era stato incaricato di una sopraelevazione di un edificio a due piani nella via Trieste. La licenza relativa alla costruzione del detto edificio venne rilasciata a suo tempo da un funzionario del Genio Civile, tale approvazione non venne però concessa in quanto l'ingegnere capo da cui il Sacco dipendeva, ritenendo illegittima la proposta sopraelevazione, impose la parziale modifica del provvedimento originario.

La licenza in questione non avrebbe potuto essere concessa per due piani (vale a dire fino all'altezza di circa 25 metri), all'altezza di circa 25 metri),

s. d. p.